

IPPICA

Adesso serve una pausa per riorganizzare il settore

Gianfranco Fabbri

● Piove sul bagnato, come si dice in questi casi. I dati economici usciti al quinto mese dell'anno sull'andamento dei giochi non sono assolutamente confortanti in generale.

Per quanto riguarda l'ippica inutile fare commenti, perché sono disastrosi, come detto la settimana scorsa. Il ministero dell'Economia ha pubblicato per il Lotto, lotterie e altre attività di gioco, una discesa di quasi il 19% nei primi cinque mesi dell'anno, salvo il gioco sulle Slots (apparecchi di intrattenimento). Questo risultato preoccuperà non poco il ministro Tremonti, ma ancora di più il settore che ci interessa: l'ippica.

Premetto di non essere un tecnico della materia, però visti i risultati di cui sopra credo si possa cercare di provare a capire il perché di una situazione del genere e se vi sono rimedi. Noi siamo passati da un sistema politico che prevedeva il gioco limitatamente ad alcuni casi particolari, quali il Lotto e l'Ippica, il Lotto per la sua tradizione secolare e l'ippica perché finalizzata al mantenimento e miglioramento delle razze equine, che diversamente sarebbero state abbandonate e orse perse. Ad un certo punto con l'avvento al governo di forze laiche, meno sensibili all'influenza della Chiesa cattolica, gli argini si sono rotti e con la pietosa bugia della necessità della regolamentazione e soprattutto del controllo di legalità sul gioco in generale e per evitare infiltrazioni malavitose e contro il gioco clandestino, il governo in pochi anni ha aperto tutte le possibilità di gioco a tutto ed a tutti. In una parola è diventato uno Stato biscazzie-



ANCORA GIÙ In ribasso i giochi sull'ippica

re. A me pare che siamo arrivati al capolinea e chiederai una sana pausa di riflessione che possa dare stabilità e certezze a questo sistema che, così come si è venuto "organizzando" si sta autodistruggendo.

Ne rileva un primo aspetto, anche se elementare: non è moltiplicando le occasioni che il gioco può sempre e solo aumentare, come sta dimostrandosi in questa occasione; è probabilmente necessario effettuare delle scelte verso alcune priorità che chiariscano la politica futura del governo. Incombe un'altra spada di Damocle su tutto il sistema così com'è male organizzato, come è già successo in

ti del vapore di Aams (Azienda autonoma mo Stato), di limitare alcune scelte che hanno di una capacità onnivora (slot machine), a scapito come l'ippica in particolare, che aveva una sua funzione nobile e sostenibile, trattandosi per di più sostegno all'allevamento e quindi all'agricoltura pare che da parte dell'agricoltura tutto taccia!

il commento
di Filippo Grassia

È ora di rischiare come suggerisce Ughi

«È sbagliata la legge sulle agenzie storiche», afferma Maurizio Ughi, presidente di Snai Spa. «Lo Stato, nel lodevole tentativo di mettere riparo a un precedente errore e soddisfare le richieste dell'Ue, ha varato nello scorso giugno una legge senza capo né coda. La testimonianza arriva da Bruxelles dove il provvedimento è stato aspramente criticato perché non pone i partecipanti sullo stesso piano. C'è chi potrà aprire la nuova agenzia entro 200 metri da quella precedente e chi non potrà farlo per l'impossibilità di trovare locali adatti. I vincitori rischiano di finire in un vortice di ricorsi e perdere il valore dell'investimento. È mancato il confronto, a ogni livello. Ora bisogna intervenire con urgenza». «Ma non è tutto», aggiunge Ughi. «Ascoltiamo allora: «La legge è carente anche perché non prevede indennizzi nei confronti dei concessionari che si vedono privati delle agenzie con tre anni di anticipo sulla scadenza naturale. Prevedibili i ricorsi contro lo Stato per ottenere il giusto riconoscimento di quanto prima assegnato e poi tolto». Il pasticcio si allarga. Chissà per quanto tempo ne sentiremo parlare. «Il sistema è obsoleto, non chiaro, dà adito a guerriglie sul piano commerciale e legale. Ognuno vanta titoli a proprio favore. È finito il tempo dei bandi basati su principi demoscopici che non rispondono ai criteri di mercato. Va realizzato un regolamento che permetta a chiunque ne abbia i titoli di bussare alla porta dell'Amministrazione dello Stato ed acquistare i diritti per aprire una nuova agenzia. È arrivato il momento di rivedere le posizioni e ripensare il mercato». La proposta di Ughi farà discutere e probabilmente dividerà il mercato. Ma è l'unica che dentro di sé sembra avere la forza di chiudere un'epoca, felice ma

stro paese di porsi all'avanguardia su più fronti: basti pensare alla tecnologia della rete o alla tutela dell'utente che si somma a quella del concessionario. Solo l'Inghilterra ci è avanti. Ma non si può colmare in pochi anni una storia centenaria. Sarebbe però stupido arroccarsi su posizioni di comodo perdendo l'opportunità di essere la locomotiva di un mercato che da 11 anni non conosce soste.

CAMPI E CORSE A CASO

L'emergenza continua delle Tris

Che siano giorni (oppure mesi? o anni?) tribolati per l'ippica italiana è arcinoto a tutti. Ma il declino è destinato a continuare e anzi ad accelerare in assenza della capacità di creare una struttura solida che sappia rispondere nei momenti di emergenza. L'esempio più attuale viene in questo inizio settimana dalle Tris. Quella prevista lunedì al Garigliano è scomparsa, visto che l'impianto di SS. Cosma e Damiano ha deciso per la chiusura anticipata della sua riunione come risposta all'astensione dai partenti attuata dai guidatori. In sostituzione è stata tirata fuori dal cilindro una corsa qualsiasi di Sangioanni: in origine era la prima del convegno, è stata spostata alle 22.30 e "nobilitata" della dizione invito, anche se tale non è. Martedì idem con patate: non riuscita la Tris ad Agnano galoppo, si è ricorsi ad una prova qualunque di Tor di Valle, una reclamare per anziani di minima. Questa però ha fatto il percorso inverso, rispetto a quella di Sangioanni: da quinta della serata è diventata prima, per colmare il vuoto della Tris delle 19.30. Ora, è evidente che i miracoli non si possono chiedere, questi due giorni han richiesto improvvisazione e buonanotte. Però da anni si sostiene che le Tris (sempre più bisogna parlare al plurale) sono il prodotto che deve reggere l'economia della nostra ippica: e invece quotidianamente si fanno salti mortali per poi mettere troppo spesso in scena corse di nessun appeal, quando non sono sbilanciate (in modo involontario, per carità) a vantaggio di qualcuno dei protagonisti. Senza parlare delle quote che fanno a volte pensar male... Se aggiungiamo che con le corse nei cosiddetti

il periodo estivo sia servito a rodare i meccanismi e che da settembre l'Ippica Nazionale e le Tris escano dall'emergenza continua: se no la lotta per sopravvivere più che continua diventerà disperata. EP